

I NODI DELLA SANITA'



L'auspicio è che con l'autonomia del Veneto sia possibile introdurre la specializzazione in corsia

«Mancano 50 medici, concorsi deserti»

Il grido d'allarme di Antonio Compostella, numero uno dell'Usl 5

CARENZA di camici bianchi nell'azienda sanitaria polesana. Mancano 50 medici. E l'Usl 5 è costretta a ricorrere ai pensionati. La situazione dell'organico dell'Azienda sanitaria polesana continua ad essere in forte deficit, come dal resto avviene negli altri ospedali veneti. A fare il punto sulla situazione dell'organico, ieri mattina, il numero uno dell'Usl 5 Antonio Compostella, in contemporanea alle altre aziende sanitarie della Regione, su indicazione del neo assessore regionale alla Sanità Manuela Lazarin.

«A MANCARE non sono i laureati in medicina – ha esordito Compostella durante l'incontro di ieri mattina nella sede dell'azienda sanitaria – ma bensì

L'AUTO

«La Regione stanziando un contributo finanziando nuove borse di studio»

gli specialisti. In particolare a Rovigo mancano 11 medici del Pronto Soccorso e ben 13 anestetisti. Sos di camici bianchi anche in pediatria, ostetricia, rianimazione, pneumatologia e dermatologia». Secondo la pianta organica approvata dalla Regione i medici in servizio nel 2019 all'Usl 5 devono essere 482, attualmente ce ne sono 432: ne mancano 50. In tutto in Polesine sono 111 le unità carenti tra medici, infermieri, tecnici e oss. «Nel 2018 – spiega ancora Compostella – abbiamo fatto 25 concorsi per 78 nuovi specialisti, siamo riusciti ad assumerne 57. Molti concorsi vanno infatti semideserti per mancanza di queste figure». Una situazione in cui si trovano tutte le Usls venete. Meglio invece al Sud dove il Miur assegna un maggior numero di specializzazione in quanto il criterio utilizzato è quello del numero degli iscritti alle facoltà medico sanitarie. «La Regione – spiega il numero uno dell'Usl 5 – da parecchi anni dà un contributo finanziando nuove borse di studio. Una decina all'anno, uno sforzo non indifferente che ci permette di assumere nuovi specialisti. Negli ultimi anni sono nate anche molte scuole di specialità, poco utili però al sistema sanitario. Nel 2018 – spiega Compostella – all'Usl 5 se ne sono andati 70 medici per prepensionamento o per trasferimenti fuori regione. In Po-

lesine infatti non c'è una fuga nel privato, come in altre province». Meglio invece per altre figure professionali, come i medici veterinari. «Abbiamo ricevuto – fa sapere Compostella – ben 113 domande a fronte di 3 posti di veterinari che si sono liberati lo scorso anno». Per assicurare la continuità dell'assistenza sanitaria e di-

LA FUGA

Nel 2018 sono andati via 70 medici tra pensionati o per trasferimenti

minuire il disagio agli utenti, l'Usl 5 è stata dunque costretta, già da tempo, ad assumere specialisti in pensione con contratti semestrali, rinnovabili in base alla domanda. «Nel 2018 – spiega – abbiamo attivato 22 contratti di libera professione, nel 2019 ne attiveremo 26. Si tratta di professionisti freelance o medici in pensione over 60 anni che tamponano l'assenza di specialisti». Per queste figure è stato istituito un specie di albo apposito da dove attingere in caso di necessità. Aumentati anche i gettoni, ossia gli straordinari richiesti al personale medico in servizio. Meglio per gli infermieri, carenti sono invece gli oss. «L'auspicio – conclude Compostella – è che con l'autonomia del Veneto sia possibile reintrodurre la specializzazione in corsia, come si faceva un tempo, in modo da aumentarne il numero».

Roberta Merlin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Compostella e Paola Casson. L'azienda sanitaria è stata costretta ad assumere specialisti in pensione con contratti ad hoc



La carenza

I numeri

Nel nostro ospedale mancano 11 medici del Pronto Soccorso e ben 13 anestetisti. Sos di camici bianchi anche in pediatria, ostetricia, rianimazione, pneumatologia e dermatologia



La pianta

Il vuoto

Secondo la pianta organica approvata dalla Regione Veneto, i medici in servizio nel 2019 all'Usl 5 devono essere 482. Attualmente ce ne sono 432. Ne mancano 50



Le ricerche

Inutili

«Nel 2018 abbiamo fatto 25 concorsi per 78 nuovi specialisti, siamo riusciti ad assumerne 57. Molti concorsi vanno infatti semideserti per mancanza di queste figure»

CONTROTENDENZA SI FANNO AVANTI IN 13 PER PARTECIPARE ALLA SELEZIONE

Tre posti da veterinario, una pioggia di domande



I CONCORSI per specialisti in rianimazione, dermatologia, pneumatologia, oculistica, ostetricia a Rovigo vanno deserti, ma basta indire un bando per il posto di veterinario e all'Usl 5 arrivano decine di domande. È successo proprio in questi giorni, l'azienda sanitaria sta cercando 3 medici veterinari, corrispondenti alle cessazioni dello scorso anno. Negli uffici del personale sono arrivate, in una settimana, 113 domande di partecipazione alla selezione. «Magari succedesse così anche per le altre specializzazioni mediche – ha commentato il direttore generale –. I bandi invece vanno deserti, gli specialisti sono sempre più introvabili. Quelli che arrivano dal Sud Italia poi, appena possono tornano a casa. E la voragine nelle corsie degli ospedali del Veneto aumenta vertiginosamente». In tutta la Regione esiste un'emergenza legata alla mancanza di medici, soprattutto di specialisti ospedalieri, dovuta ad una forte incidenza della curva pensionistica e soprattutto in riferimento del periodo 2020-2025. È

quanto emerge dalla commissione per la verifica dell'attuazione delle politiche regionali, che ha effettuato l'analisi dei risultati prodotti dal finanziamento regionale in ordine ai contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali.

LA REGIONE cofinanzia i fin dagli anni 90 la formazione specialistica, e nel 2016 e 2017 ha coperto ben il 16% del fabbisogno espresso dalla programmazione triennale dell'università. Il che vuol dire che, dal momento che il ministero dell'Istruzione copre già il 98% del fabbisogno veneto, la Regione finisce di fatto per finanziare 78 posti in più rispetto al fabbisogno di ogni anno. E questo mentre a livello nazionale il ministero copre mediamente il 72% del fabbisogno formativo e le Regioni il 7,5%. Non fosse per la carenza di medici nei prossimi anni, l'analisi sarebbe quindi positiva, con un aumento dei contratti finanziati dal ministero e uno stanziamento di circa 10 milioni l'anno da parte della Regione.

LA VOCE DEI CITTADINI

A cura di Roberta Merlin

UN VOTO ALLA NOSTRA SANITA'

Magari mesi in attesa di una visita, code quando ci si rivolge al pronto soccorso. Tra pubblico e privato ecco cosa pensano i cittadini della sanità

ASER PORTESAN**«Ortopedia, reparto da Oscar»**

1

ASER PORTESAN è titolare di un locale che si trova in pieno centro, su corso del Popolo. Il suo voto al personale ed alle strutture pubbliche è assai positivo. Voto che nasce da un'esperienza personale. «Non posso lamentarmi – afferma con grande convinzione – della sanità pubblica. Poco tempo fa ho avuto un incidente in bicicletta e devo dire che sono stato curato egregiamente e seguito con grande attenzione. Il reparto di ortopedia secondo la mia esperienza rappresenta una vera eccellenza nella nostra Ulss».

MARISA MONDUZZI**«I medici sono molto bravi»**

2

«**IO SONO** sempre stata assistita – racconta **Marisa Monduzzi**, una residente – con la massima competenza nei reparti degli ospedali polesani. Non mi posso certo lamentare dei nostri medici». Dà quindi un bel voto ai professionisti che operano nei reparti e che secondo lei si muovono con grande competenza. «Sicuramente – riprende – la Regione deve potenziare i nostri ospedali, in particolare in provincia di Rovigo dove gli anziani sono in aumento».

GRAZIANO BARBUJANI**«Servono più investimenti»**

3

ANCHE **Graziano Barbujani** spezza con convinzione una lancia a favore della sanità della nostra cittadina ed anche della regione. «In Veneto – è la sua convinzione – ed anche a Rovigo dunque, abbiamo una sanità pubblica che funziona bene rispetto ad altre regioni. Io stesso sono stato curato benissimo nel settore pubblico, senza aver avuto bisogno di rivolgermi al privato. Spero sia sempre così, ma servono investimenti sulla salute pubblica».

PAOLA BERTUCCIO**«Per una visita anche sei mesi»**

4

«**CHI PUÒ SCEGLIERE** – interviene **Paola Bertuccio**, titolare insieme al fratello di un negozio di fiori e piante a due passi dalla piazza Vittorio Emanuele II – di curarsi nel settore privato lo fa spesso a causa dei tempi biblici per effettuare visite specialistiche, solo così si riescono ad evitare le lunghe attese e gli inevitabili disagi. A pagamento l'attesa è al massimo di due giorni, con la mutua invece per una am visita bisogna attendere anche 6 mesi».

HANNO DETTO**Nerino Peretto**

«Lo Stato deve investire di più nella sanità pubblica, non possiamo perdere questo importante servizio. Attualmente mancano medici e ci sono liste di attesa lunghe»

**Luisa Rosa**

«Il Veneto era una Regione di d'eccellenza in termini di sanità, spero ci sia una ripresa. Dobbiamo salvare i nostri ospedali un po' in crisi ultimamente»

**Simonetta Previato**

«Mi rivolgo quasi sempre alla sanità privata per evitare le lunghe liste d'attesa. Chi non può permetterselo purtroppo è costretto ad attendere i tempi della sanità pubblica»

**Massimo Bellinello**

«Evito se posso di rivolgermi al Pronto Soccorso per le lunghe attese. Capisco però che la colpa non è del personale, si trovano sotto organico e fanno del loro meglio»

**Riccardo Bellinello**

«Potenziare organici e salvare gli ospedali pubblici. Soprattutto al Pronto Soccorso la carenza di camici bianchi ha come conseguenza lunghe attese»